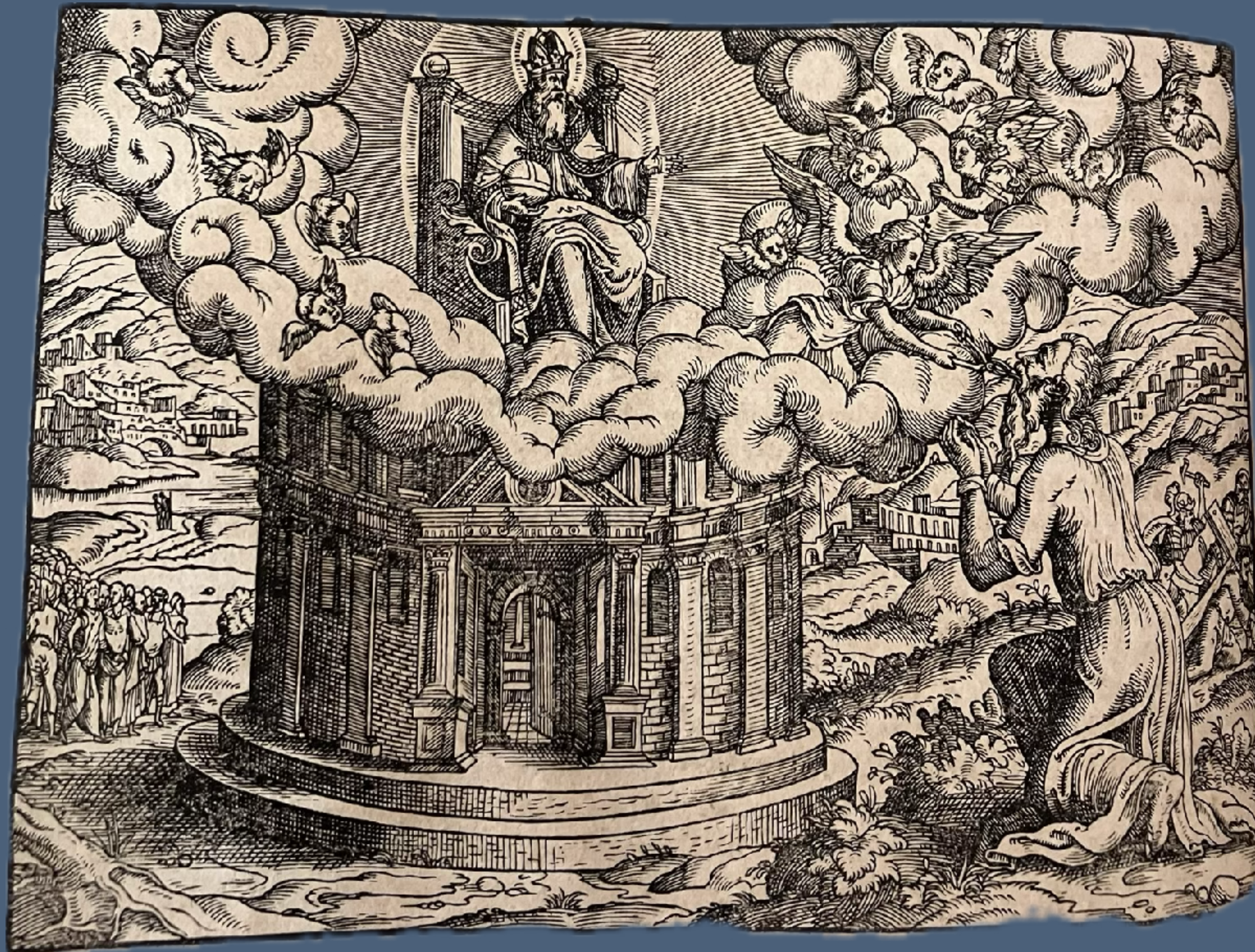


Isaia 6

Marco Settembrini



FTER 20.02.2026

Nell'anno della morte del re Ozia vidi il Signore,^a assiso su un trono alto ed elevato, i suoi lembi riempivano il tempio. 2 Sopra di esso^b stavano dei serafini; ^c ognuno aveva sei ali: con due si copriva il viso, con due si copriva i piedi e con due volava.^d 3 Uno proclamava all'altro: «Santo, santo, santo Yhwh degli eserciti! ^e Sua gloria è la pienezza di tutta la terra».

4 Gli stipiti della soglia^f si scossero alla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempiva di fumo. 5 E dissi:

«Ohimè! Io sono perduto: ^g sono un uomo
dalle labbra impure
e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure
eppure il re, Yhwh degli eserciti, i miei occhi hanno
visto».

6 Uno dei serafini volò verso di me, e in mano^h sua c'era antracite luminosaⁱ tra le pinze^l che aveva preso dall'altare. 7 Mi toccò la bocca e disse:

«Questo ha ora toccato le tue labbra^m
e la tua colpa scomparirà,ⁿ
il tuo peccato sarò certo espiato».^o

b. Il suff. m. legato alla prep. (*lô*) è qui riferito al termine immediatamente precedente (*hêkâl*), come intende Vg. (*stabant super illud*). I «serafini» si trovano pertanto ai piedi di Dio che è assiso al di sopra del tempio. I LXX li vedono invece attorno a Dio (κύκλω αὐτοῦ), forse per non porli al di sopra di lui (così suggerisce Roberts, *First Isaiah*, 89, che poi traduce «Seraphim were in attendace above him»).

c. Il termine *šerāpîm* può designare in ebraico serpenti velenosi (*Num.* 21,6; *Deut.* 8,15), in due passi di Isaia detti pure «volanti» (*Is.* 14,29; 30,6) verosimilmente in riferimento al cobra che, allargando le costole, distende il suo cappuccio caratteristico a forma di ali. Si tratterebbe in particolare del cobra *naja nigricollis* il quale sputa veleno che «brucia» gli occhi della preda (l'ebraico *šārap*, «ardere», sarebbe prossimo alla radice egiziana *sr*, «essere caldo»; cf. Provençal, *Regarding the Noun šrp*, 376). Il fatto che LXX e Vg. qui traslitterino il nome (σεραφῖν, *seraphin*) anziché renderlo con «serpente» o altri equivalenti, come invece nelle sue altre occorrenze, può tramandarne tuttavia un diverso valore. In *Is.* 6,2 si deve così forse pensare all'egiziano *sr(r)f/sfr(r)*, «grifone», che l'iconografia ritrae anche con tre paia di ali (Morenz-Schorch, *Der Seraph*, 381-383). Dal punto di vista archeologico in Israele si rinvencono numerosi manufatti di matrice egiziana con figure protettrici alate, sia con sembianze di falco sia in forma di urei, cf. Keel-Uehlinger, *Göttinnen, Götter und Gottessymbole*, 282-314.

⁽¹⁾ [...] ... [...] ... [...] ... [...] **Azriyau** (Azrīlāu) [...] I] seized and[...] ... [...] ... [...] I imposed upon them] payment like that of[the Assyrians].

^(3b) [...] ... the city Kur... [...] ... [...] his helper(s), the citiesEl[... (5) ..., Usn]û, Si'ann, Ma[...], Kašpū na, [which is]on the sea[coast], together with citi[es ..., as far as MountSaue — which a]bu ts [Mount Lebanon] — MountBa[ʾali]

šapūna, as far as Mount Amma[nā]na — theboxwood mountain — [Mount] Sa[ue in its en tirety, theprovince of the city Kār

Adad, the city Ḥatarikka, theprovince of] the city Nuqudina, the land [Ḥa]su[atti, to]gether with cities in [its environs, the city Arâ, ... bothsides of them, the cities in their en]vions, Mo unt Sa[r]būain [its] entirety, [the cities Ašḥani (and) Yaṭabi, MountYaraqu in its entirety, the cities ...ri, El]litar[bi (and)Zi]tānu, as [far] as the city Atin[nu, ..., the city Bumame]

— I anne[xed to Assyria (those) nineteen districts (10) ofthe city Hamath], together with citi e[s in] their [en]vions, which are [on the coast of the Se]a of the Setting Sun, (and)which [had been criminally and sinfully seized for **Azriyau**(Azrī-lāu)].

Erodoto, *Storie*, 2.75: racconta di una località in Arabia in cui ha visto cumuli di scheletri di serpenti alati (πτερωτῶν ὀφίων), grandi, piccoli e di medie dimensioni. **“Si racconta che all’inizio della primavera i serpenti alati volano dall’Arabia in direzione dell’Egitto, ma che gli ibis li affrontano all’ingresso di questa regione e impediscono loro di entrare, anzi ne fanno strage”.**

Erodoto, *Storie*, 3.109: (in merito a vipere e serpenti alati nelle zone arabiche, ἔχιδναι... ὑπόπτεροι ὄφιος) **i serpenti alati d’Arabia non nascono come comporterebbe natura, per la fortuna degli uomini: quando il maschio si accoppia, all’emissione del seme la femmina lo afferra alla gola e lo soffoca; i piccoli escono poi dal grembo straziando le viscere della madre.**

Si è pensato al cobra dal collo nero (***Naja nigricollis***), capace di saltare da albero in albero, il cui veleno è letale al semplice contatto con il corpo.



Non varcare la soglia nella trasgressione, non entrare in stato di sporcizia! Non dire bugie nella sua casa, non estorcere con calunnia, non accettare lista alcuna così da essere partigiano dei grandi a scapito dei piccoli! Non incrementare i pesi e la corda per la misura! ... Non correre con le tue suole, non essere irascibile in un momento, non dare libero corso alla bocca in una discussione! Non reagire a voce alta alla voce di qualcun altro, non imporre un giuramento su qualcosa, non preferire le menzogne alla verità in una causa! (Edfu 3,360).²

Non sono stato fazioso nel giudizio, non mi sono fatto alleato dei grandi, non ho condannato il debole, non ho condotto alcunché in maniera violenta... Apritemi, perché possa passare! Sono venuto per la via del dio, non ci sono sul mio cammino avversari, uomini o donne! (Edfu 3,83).³

8 Udii poi la voce del Signore che diceva: «Chi dovrò mandare, chi andrà per noi?». ^p

Dissi: «Eccomi, manda me!».

9 Disse: «Va' e di' a questa gente: ^q

‘Ascoltate attentamente ma non dovrete comprendere, guardate bene senza riconoscere nulla!’ ^r

10 Ingrassa il cuore di questa gente, conferisci peso ai loro orecchi, rendi fissi ^s i loro occhi,

perché non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né il cuore comprenda, si converta e guarisca». ^t

11 Dissi: «Fino a quando, Signore?». Disse:

«Fino a quando ^u le città non siano desolate, ^v senza abitanti, le case senza gente e la terra sia desolata, devastata».

12 Yhwh allontanerà la gente dalla terra e grande sarà l'abbandono ^z in mezzo al paese.

13 Anche se rimarrà una decima parte, tornerà a essere usata per bruciare. ^{aa}

Come una quercia e come un terebinto in cui all'abbattimento ^{bb} c'è (solo) un troncone:

la stirpe santa è il suo troncone. ^{cc}

^q. Il sintagma *hā'ām hazzeb* può indicare tanto un circolo ristretto di persone, quali i notabili di corte, quanto più in generale la popolazione di Gerusalemme e Giuda. La predicazione di Isaia si rivolgerà infatti dapprima a quelli, poi a questi e infine al lettore, chiamato a identificarsi con entrambi i gruppi. Cf. Sonnet, *Le motif de l'endurcissement*, 215-217.

^r. Le due proibizioni (formulate con 'al + impf.) seguono due imperativi, come ad es. in *Sal.* 4,5; 10,12; 37,8; 44,24: «Non comprendano!», «Non riconoscano!». Constatando tuttavia che le forme volitive con 'al sono talvolta usate con valore finale-consecutivo (JM § 116j) e che in alcuni passi 'al equivale a lō' (es. *Sal.* 50,3; 121,3; *Giob.* 5,22), dato il valore deliberatamente ambiguo dell'oracolo (cf. sotto), è possibile pure intendere: «ascolteranno così da non comprendere, osserveranno fino a non riconoscere», ossia «ascolteranno con attenzione ma non vorranno comprendere, osserveranno ma non vorranno riconoscere». Si descriverebbe così l'ansia, nei circoli del re, di ascoltare un oracolo e di essere informati riguardo alle visioni del profeta, salvo poi rigettarne il messaggio, in una maniera analoga a quella descritta in *Ger.* 42,5 s.; 44,15-19.

^s. I tre verbi utilizzati contengono un doppio senso. Olio e grasso sono invero un mezzo per lenire il dolore, rallegrare, sostenere. Analogamente *kābad* hi./pi. può indicare un tributo di onore. Le forme di *šā'ā/šā'a'* denotano infine l'atto di «fissare», ossia guardare con interesse, divertirsi. La sequenza *hašmēn, hakhbēd, hāšā'* suggerisce invece un intervento volto a «ottundere, intorpidire», «rendere pesante», «lasciare attonito, con lo sguardo fisso, ebe» ^t. Cf. Kellenberger, *Heil und Verstockung*, 268-275. I tre sostantivi con ciò intervengono pure con sensi diversi: il «cuore» non si rallegra ma «ingrassa», l'«orecchio» non rimanda all'intelletto brillante ma all'ascolto difficoltoso di chi è sordo, l'«occhio» non è lo sguardo vispo di chi è concentrato ma quello assente di chi non ragiona più.

^t. Come è stato osservato, il versetto termina con una citazione ironica di *Os.* 6,1 immaginata sulle labbra di chi, pur perseverando nelle proprie risoluzioni, ripete: «Venite, *ritorniamo* al Signore: egli ci ha straziato e ci *guarirà*, ci ha percosso e ci *fascerà!*». Cf. Sonnet, *Le motif de l'endurcissement*, 224.

^u. Il Signore si esprime con uno stilema raro ('ad 'āšer 'im) da lui utilizzato solo con Giacobbe in *Gen.* 28,15.

^v. Così come gli «occhi» saranno ebe (šā'ah, v. 10), le città, ossia i luoghi più vivaci e importanti per il governo della nazione, saranno devastate (šā'ā, v. 11). Tale espressione è pronunciata ancora dal Signore in *Is.* 37,26.

